lo sport in tv

09,00	Golf, British Open **DSF**
10,20	Motori, Ferrari Challenge **SkySport1**
11,00	Motomondiale G.P. di Germania **Italia1**
12,30	Tennis, Coppa Davis **RaiSportSat**
15,15	Tour de France, 14a tappa **Rai3**
16,00	Volley, World League **SkySport1**
17,00	Atletica, Mondiali Junior **RaiSportSat**
20,00	Calcio, Europeo Under 19 **Euro Sport**
22,50	La domenica sportiva estate **Rai2**
01,00	Basket, Nba **SkySport1**

Rugby, nel «Tri Nations» la vendetta della Nuova Zelanda

Gli All Blacks vincono 16-7 sull'Australia prendendosi la rivincita della semifinale dei mondiali

Si apre all'insegna del maltempo il Tri-Nations, il triangolare tra le superpotenze del rugby nell'emisfero sud: Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica. Senza farsi spaventare dalla pioggia incessante, gli All Blacks hanno sbaragliato i Wallabies con un punteggio di 16-7. In meta è andato Doug Howlett; alla trasformazione ha pensato Daniel Carter, che ha poi realizzato tre calci di punizione. Per l'Australia l'unica meta è stata realizzata da Stirling Mortlock (trasformazione di Giteau).
Gli All Blacks, vincitori a mani basse dell'edizione 2003, hanno così vendicato la sconfitta subita nella semifinale di Coppa del Mondo contro i Wallabies. Il torneo prevede un girone all'italiana con partite di andata e ritorno. Il calcolo del punteggio lo stesso per come avviene oramai anche nel campionato italiano: 4 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 0 per la sconfitta, a cui si aggiunge un bonus di 1 punto in caso di sconfitta con scarto inferiore a sette punti e in caso di quattro o più mete realizzate.

fra. san

Vela

«Luna Rossa» è la prima finalista della 5ª edizione della Nations Cup 2004. A Trieste, al termine di un'agguerrita semifinale, gli uomini comandati da James Spithill hanno conquistato l'accesso alla finale, battendo per due regate a uno Paolo Cian, alla ruota del team «Italian Challenger». A sorpresa Russel Coutts ha invece perso la prima regata di semifinale contro i compatrioti di «Emirates Team New Zealand». Per il velista neozelandese, skipper di «Alinghi» in Coppa America, è la prima sconfitta nel torneo.

ARCHIVI & AZIONE
Il dibattimento negato sui fatti di Piazza Alimonda
in edicola il Vhs con l'Unità a € 6,50 in più

lo sport

Giorni di Storia
Vietato Vietare
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Francesco Luti

> A Lecce nel 2003 la frattura al piede Nonostante l'infortunio mi chiesero di resistere ma fu un martirio Ho subito tre interventi chirurgici e dopo 6 mesi d'inattività hanno chiesto la rescissione del contratto

Il «caso» Asta Dall'azzurro ai Tribunali

Il 13 febbraio 2002, a trentadue anni suonati, Antonino Asta coronava un sogno. In una delle peggiori serate degli Azzurri di Trapattoni, (battuti a stento i modesti americani) il ragazzo di Alcamo esordiva, nella sua Sicilia, in Nazionale. «Un mezzo miracolo dopo gli anni di anonimato trascorsi sui campetti della Lombardia, dove mi ero trasferito a sei anni con la famiglia». Il pallone fedele compagno di giochi, ma comunque incapace di soppiantare il lavoro, «quello vero»: dieci anni dietro il bancone di un bar. Il pallone come secondo lavoro, in una lenta scalata senza mai abbandonare l'hinterland milanese da Abbiategrasso a Saronno, fino a Monza, alle porte della metropoli e del calcio che conta. Che il "barista" potesse tornare buono in mezzo al campo, non venne in mente né all'Inter, né al Milan; fu il Torino (stagione '97-'98) che, alle prese con l'ennesimo *annus horribilis*, affidò ad Antonino le chiavi del suo sgangherato centrocampo.

Lo spirito granata e quello di Asta si fusero in una simbiosi tanto strana quanto azzeccata. Nei cinque anni in Piemonte, più delle due promozioni in A e della breve parentesi napoletana, nel cuore del nuovo idolo della Curva Maratona rimasero il feeling con una tifoseria «unica al mondo» e «la sensazione di essere tornato a casa». A casa invece, Asta ci sarebbe tornato davvero nell'agosto del 2002, all'apice di una carriera che, a trentadue anni, era ancora tutta da scrivere. Destinazione Palermo: un'altra promozione da conquistare, stavolta a 50 chilometri dalla spiaggia dei primi calci. Tre gol in un'annata piena di rimpianti e allenatori (Glerean, Arrigoni e Sonetti), conclusa dalla decisiva sfida al Lecce dell'ultima giornata, il 7 giugno del 2003. «Quel giorno, allo stadio di Via del Mare, per il Palermo, ci rimisi la caviglia e la carriera, ma la delusione per la A sfiorata mi fece più male di tutto». Con i giallorossi di casa già in vantaggio e le sostituzioni tutte effettuate, Asta si infortunò in uno scontro di gioco, chiedendo il permesso di lasciare il campo. «Mi dissero di stringere i denti per l'ultimo quarto d'ora e lo feci. Ma fu un martirio». Un infortunio che «capita ad un giocatore su mille», la frattura dell'astragalo (un ossicino del piede) a calare il sipario sul futuro sportivo, nonostante i tre interventi operatori effettuati nel tentativo di rimettere assieme una caviglia andata letteralmente in frantumi.

Il resto della storia è forse ancora più triste: due anni di contratto non lasciano tranquillo Asta «tra una riabilitazione e l'altra ho cercato disperatamente un colloquio col presidente Zamparini o col direttore sportivo, ma la società ha fatto di tutto per evitarmi». Alla scadenza dei sei mesi d'inattività, puntuale come un orologio la dirigenza del Palermo chiede la rescissione del contratto del giocatore. «I primi a non credere nelle mie possibilità di recupero, sono stati i miei datori di lavoro, quelli che mi avevano chiesto di restare in campo, da fratturato. E che mi avevano assicurato che una soluzione si sarebbe trovata. Del resto mi ero fatto male con loro e per loro, come un qualsiasi dipendente di un'azienda». Una situazione di tensione che il giocatore rosanero decide responsabilmente di non trasferire a bordo campo «dove correvo ad allenarmi durante la settimana e a tifare per i miei compagni il giorno della gara». Un imbarazzo per cui «ho deciso di parlare della mia vicenda solo a bocce ferme e promozione ottenuta, per non rovinare la concentrazione della squadra con malumori interni al gruppo». Un atteggiamento obiettivamente maturo, "premiato" dalla società con la totale indifferenza. «A fine anno ho chiesto una maglia per ricordare quella promozione che mi era sfuggita a Lecce l'anno prima: mi hanno risposto che non mi spettava».

In attesa che sul comportamento del presidente Zamparini «praticamente inavvicinabile» si pronunci giovedì prossimo il Collegio Arbitrale del Coni, Antonino una decisione sembra averla già presa: «Me ne tornerò a Torino, dove la gente mi ferma ancora per strada ricordando con lo stesso affetto vittorie e sconfitte. Mi piacerebbe fare l'allenatore lassù. Vedremo». La sensazione è, ancora una volta, quella di tornare verso casa.

> Barista per dieci anni e il calcio come secondo lavoro Poi l'esplosione a Torino e la chiamata del Trap

> «Ho chiesto una maglia per ricordare la promozione del Palermo. Mi hanno risposto che non mi spettava»

Tonino Asta 33 anni con la maglia della Nazionale indossata il 13 febbraio 2002 a Catania contro gli Usa

I precedenti: Rotolo e Casiraghi

Nell'estate del 1988, Filippo Rotolo, giocatore del Novara, abbandona l'attività a soli ventidue anni, dopo essersi rotto per la terza volta il quinto metatarso destro. Il Novara applica la risoluzione del contratto, Rotolo si rivolge alla magistratura chiedendo un risarcimento di 400 milioni di lire. Il pretore accoglie la tesi del Novara: l'idoneità del giocatore era stata accertata dall'Istituto di Medicina dello Sport di Torino. In secondo grado la sentenza viene ribaltata: il Novara non avrebbe sottoposto Rotolo a controlli continui in ritiro, in allenamento e durante il prestito alla Pro Vercelli. Non avrebbe, inoltre, informato l'Istituto di Medicina dello Sport dell'inserimento nel piede del giocatore di una vite. Il Novara si rivolge la Cassazione, che però sentenzia: «Le società di calcio, unitamente ai medici sportivi, sono responsabili della salute dei propri tesserati e devono porre in essere quanto in loro potere, al fine di tutelarne l'integrità fisica. La Sezione lavoro della Corte di Cassazione, investita della questione, con sentenza n. 85 dell'8 gennaio 2003, si è espressa in questi termini, indicando una ben precisa linea di comportamento alla quale, d'ora in poi, dovranno uniformarsi tutti i sodalizi sportivi, pena la condanna al pagamento di ingenti somme a titolo risarcitorio». Altro caso. Pierluigi Casiraghi, clase 1969, si infortuna gravemente ai legamenti del ginocchio destro nel novembre del 1998. Subisce ben 10 interventi chirurgici. Dopo sei mesi il Chelsea decide di non pagare più l'attaccante.

Due promozioni con i granata

Antonino Asta nasce ad Alcamo, provincia di Trapani, il 17/11/1970. Centrocampista, esordisce nella stagione '89-'90 in interregionale con il Corbetta. Due anni dopo passa all'Abbiategrasso nella stessa categoria. Nel '92 si trasferisce al Saronno, con il quale conquista la promozione in C2 nella stagione '94-'95. Nel '95 è al Monza per due stagioni('95-'97), con 60 presenze e sette gol. Il 1997 è l'anno del trasferimento al Torino. Con la squadra granata disputerà sei campionati (con una parentesi al Napoli nel gennaio del '00) e otterrà due promozioni dalla B ('98-'99 e '00-'01). Debutta in A il 28-8-1999 in Bologna-Torino (0-0). Il 13 febbraio 2002 esordisce a Catania nella Nazionale del Trap contro gli Stati Uniti. Nell'estate è chiamato nel capoluogo siciliano dal presidente Zamparini, per costruire una formazione che ambisca alla promozione. Con il Palermo disputerà nella prima (e ultima) stagione 24 partite, realizzando 3 reti

CLUB IN CRISI Entro stasera la società deve versare i 33 milioni necesari per l'iscrizione al campionato. I tifosi accusano Capitalia di ostacolare Lotito

Per la Lazio un altro tranquillo week-end di paura

Luca De Carolis

ROMA Lazio, ultima chiamata per la salvezza. Per iscriversi in campionato il club deve trovare entro lunedì sera 33 milioni: 8,6 per riportare in attivo il suo patrimonio, e altri 24 per pagare la prima rata al Fisco (che scade il giorno dopo). Soldi che potrebbero arrivare solo dall'ingresso di un nuovo azionista. L'unico rimasto in corsa è l'imprenditore Claudio Lotito, che già venerdì era stato vicinissimo all'accordo con Capitalia, dopo che la banca non aveva trovato l'intesa con il patron della Lodigiani Piero Tulli. Ma nel primo pomeriggio la trattativa si era di nuovo arenata, suscitando l'ira di Lotito e la delusione dei tifosi, che si erano riuniti in centinaia sotto una delle sedi di Capitalia in attesa di notizie (sei di loro sono stati fermati dalla polizia e denunciati "per manifestazione non autorizzata"). Nonostante l'ennesimo intoppo, Lotito non si è perso d'animo. Ieri mattina sono così ripresi i contatti con Capitalia, grazie anche all'opera di mediazione dell'amministratore delegato biancazzurro, Giuseppe Matteo Masoni, che ieri ha confermato «per uscire dalla crisi bisogna essere veloci, perché quella di lunedì sarà la giornata fondamentale per mettere i soldi nella Lazio», e ha aggiunto «il club non ha preferenze tra Lotito e Tulli». Quest'ultimo, però, è uscito di scena. Capitalia, che voleva far entrare nel club entrambi gli imprenditori (come ribadito venerdì in un comunicato), ormai tratta solo con Lotito. Ieri le parti si sono riavvicinate, e oggi dovrebbe esserci una riunione in una delle sedi della banca per definire l'accordo. Alla Lazio si definiscono ottimisti sull'esito della trattativa, ma non si sbilanciano «perché già diverse volte è saltato tutto all'ultimo momento». L'unica cosa certa è che la permanenza in A della squadra bianco-celeste è legata a Lotito, il quale dovrebbe acquistare una quota tra il 25 e il 30 per cento, per un investimento attorno ai 40 milioni. Con il suo arrivo, l'assetto societario verrebbe rivoluzionato. Come nuovo allenatore Lotito vuole Dino Zoff (contattato nei giorni scorsi), mentre Abbodi (manager vicino ad Alleanza Nazionale) ricoprirebbe il ruolo di direttore generale. Leonardi, già responsabile del settore giovanile della Juventus, potrebbe diventare il nuovo direttore sportivo. I suoi ottimi rapporti con Luciano Moggi potrebbero favorire molto la Lazio sul mercato, che sarà impostato sui giovani. L'arrivo di Lotito non impedirebbe la cessione di altri giocatori: Demetrio Albertini potrebbe firmare già oggi per l'Atalanta, Cesar e Mihalovic seguiranno all'Inter Roberto Mancini, Massimo Oddo è vicinissimo alla Juventus e su Angelo Peruzzi, si fa sempre più vivo l'interesse del Palermo. Intanto i tifosi aspettano, preoccupatissimi l'esito della trattativa. Ieri hanno mandato decine fax e di e-mail "di incoraggiamento" agli uffici di Lotito. Dalle radio locali sono partiti moniti nei confronti di Capitalia («lunedì è in gioco la nostra salvezza, niente scherzi», il messaggio rivolto alla banca), da molti accusata di avere creato "troppi ostacoli" all'imprenditore.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

BARI	54	34	81	68	4
CAGLIARI	32	31	80	47	24
FIRENZE	90	18	44	3	56
GENOVA	48	81	60	4	32
MILANO	72	65	40	8	67
NAPOLI	29	27	49	50	71
PALERMO	53	34	4	43	17
ROMA	76	2	44	56	37
TORINO	86	90	15	10	20
VENEZIA	20	29	39	22	85

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

						JOLLY
29	53	54	72	76	90	20

Montepremi	€ 5.868.871,22
Nessun 6 Jackpot	€ 3.390.742,97
Nessun 5+1 Jackpot	€ 2.220.010,17
Vincono con punti 5	€ 46.950,97
Vincono con punti 4	€ 456.18
Vincono con punti 3	€ 11,72